**II DOMENICA DI AVVENTO**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,10-18)***

*In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».*

*Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».*

*Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».*

*Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

*Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.*

Che cosa dobbiamo fare? Giovanni sta predicando e annunciando il Cristo nella regione del Giordano, e come conseguenza la gente gli pone questa domanda. La stessa domanda viene posta dai pubblicani (esattori delle imposte), e dai soldati. Tre gruppi di persone pongono la stessa domanda, e Giovanni dà tre risposte diverse: alle folle (e quindi a tutti), suggerisce l'atteggiamento della condivisione, ai pubblicani la giustizia e ai soldati la correttezza. Più semplicemente Giovanni risponde: siate la versione migliore di voi stessi, non di un altro. Vivi bene ciò che sei chiamato ad essere, non devi compiere strani riti o fare chissà cosa: sii te stesso, vivi bene la tua vita.

Nel Vangelo sempre il verbo amare si traduce con il verbo dare. La conversione inizia concretamente con il dare. Ci è stato insegnato che la sicurezza consiste nell'accumulo, che felicità è comprare un'altra tunica, che è necessario prevaricare gli altri per emergere e apparire, ma Giovanni invece getta nel meccanismo del nostro mondo, per incepparlo, questo verbo forte: date, donate. È la legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.

“Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi” Mt 25,34-36.

La cosa significativa, che non può passare inosservata per noi oggi, è che le indicazioni date da Giovanni non comportano principalmente un aumento di preghiere e riti, ma un deciso invito a cambiare il proprio stile di vita concreto e la relazione con il prossimo.

" Giovanni non richiede di fare sacrifici e olocausti, di recarsi più volte al tempio per partecipare alle solenni liturgie, di rispettare calendari liturgici o di fare particolari digiuni, ma chiede azioni umanissime" E. Bianchi.

La condivisione dei beni, l'onestà sul lavoro e il rifiuto della violenza gratuita, sono le vie per andare al Signore. Dio con Gesù si è fatto uomo, vero uomo, e nella via umana ha posto la strada che porta al cielo e alla piena comunione con Lui. Per questo una vita umana vissuta in pienezza e nel bene è sempre una strada verso il cielo. Ed è una strada possibile a tutti.

E' significativo infine che le due categorie di persone che pongono la domanda a Giovanni, siano per il panorama religioso del tempo, due categorie di persone ritenute escluse dalla benedizione di Dio: i pubblicani e i soldati pagani. Eppure Luca sceglie di dare spazio alla loro domanda per insegnarci che il Vangelo ci porta ad ascoltare ogni essere umano. Per il cristiano ogni uomo e donna ha dentro il desiderio di una vita umana vissuta in pienezza e orientata al bene.